



CITTA' DI MANDURIA

(Provincia di Taranto)

Area Tecnica

Sezione urbanistica



CENTRO STORICO E ZONA AMBIENTALE

RC regolamento del colore

(norme tecniche di attuazione – N.T.A.)

Il Tecnico
(*geom. Pierluigi Erario*)

Visto: Il dirigente A.T.
(*dott. ing. Antonio Pescatore*)

Perché un Regolamento di colorazione?

Il problema che la cultura architettonica si trova oggi ad affrontare non è più la fase espansiva dell'edificazione ma la gestione del patrimonio edilizio esistente, la sua riqualificazione in termini di recupero e risanamento.

L'ambiente storico delle nostre città ha acquisito, nella vita di tutti i giorni oltre che nella cultura urbanistica sempre maggiore importanza. Questo progressivo interesse ha avuto come conseguenza più immediata una migliore attenzione verso quegli elementi che caratterizzano l'ambiente cittadino; dagli aspetti più aulici dell'edilizia storica di seguito si è passati a comprendere l'identità storica della città. Ciò comporta una profonda trasformazione degli strumenti metodologici, progettuali e normativi.

Accanto, quindi, al recupero strutturale degli edifici, risulta necessario il progetto cromatico delle città come strumento per la comprensione e la valorizzazione delle caratteristiche architettoniche e tipologiche delle case.

Edifici, vie, piazze hanno sempre subito nel tempo gli effetti dei mutamenti economici e sociali riuscendo, sino ad alcuni decenni or sono, a mantenere inalterata la gradevolezza del loro insieme.

Il piano di colorazione si propone quindi come elemento di rilettura dell'esperienza locale attraverso l'interpretazione del tessuto urbano, lo studio delle sue tecniche costruttive, del fascino dei suoi elementi di facciata e dei suoi colori originali.

La casualità nell'uso del colore ha provocato e provoca gravi fenomeni di degrado della qualità ambientale.

Ai colori originari si sono aggiunti nel tempo una qualità di colori eterogenei di composizione chimica con tipi di finiture pressoché infinite. Il pericolo è rappresentato dall'uso non accorto di queste nuove risorse e da una serie di interventi selvaggi di colorazione e di arredo ormai visibili ovunque.

Pertanto, una regolamentazione degli aspetti cromatici si impone: ecco **l'utilità del regolamento del colore.**

INDICE

PARTE PRIMA

- 1.1 Contenuti e scopi del regolamento del colore
- 1.2 Procedure e modalità per l'ottenimento dell'autorizzazione degli interventi di recupero dei piani verticali del centro storico
- 1.3 Fine lavori
- 1.4 Norme transitorie

PARTE SECONDA

2.1 Coperture

- 2.1.1 Canne fumarie e torrini esalatori
- 2.1.2 Abbaini e lucernari
- 2.1.3 Antenne televisive
- 2.1.4 Mensole di gronda e gronde
- 2.1.5 Canali di gronda e pluviali
- 2.1.6 Pannelli solari e impianti tecnologici in genere

2.2 Superfici di facciata

- 2.2.1 Intonaci
- 2.2.2 Rivestimento di facciata – particolari architettonici – decorazione plastica
- 2.2.3 Coloriture e tinteggiature

2.3 Elementi di finitura

- 2.3.1 Serramenti interni ed esterni
- 2.3.2 Porte – portoni – vetrine
- 2.3.3 Grate – ringhiere – cancelli – cancellate – ferri battuti

2.4 Impianti tecnologici

- 2.4.1 Cavi elettrici – fili telefonici – tubazioni del gas e dell'acqua
- 2.4.2 Impianti tecnologici privati

2.5 Oggettistica legata a funzioni di tipo commerciale

- 2.5.1 Insegne
- 2.5.2 Targhe indicanti arti, mestieri e professioni
- 2.5.3 Tende frangisole
- 2.5.4 Occupazione temporanea del suolo pubblico – ‘dehors’
- 2.5.5 Illuminazione privata a servizio dei negozi
- 2.5.6 Contenitori espositivi e distributivi

2.6 Segnaletica ed affissioni

- 2.6.1 Targhe toponomastiche – numeri civici – segnaletica stradale affissione
- 2.6.2 Stendardi e striscioni

INTRODUZIONE

La presente normativa ha come scopo la salvaguardia dei piani verticali del centro storico e zona ambientale di Manduria.

L'ambito territoriale di applicazione è individuato e perimetrato nell'allegato stralcio planimetrico, coincidente con le zone A, "Centro storico" e "zona ambientale", desunte dalla vigente cartografia del PRG; esso sarà opportunamente adeguato e variato nel caso di successive varianti allo strumento, ovvero in vigenza di un nuovo PUG (Piano Urbanistico Generale).

La normativa del presente regolamento si divide in due parti:

- a) la prima stabilisce le iniziative che dovranno essere adottate dall'Amministrazione comunale e le modalità al fine dell'ottenimento dell'autorizzazione per gli interventi sulle facciate del centro storico/ambientale;
- b) la seconda illustra invece le norme guida da seguire per ogni tipo d'intervento, rispettando, anzi puntualizzando, gli articoli relativi al decoro dell'aspetto esterno degli edifici di cui al regolamento edilizio comunale.

Essa è redatta in conformità alla legge regionale 27 luglio 2001, n. 20 "norme generali di governo e uso del territorio", pubblicata sul BURP n. 128 del 24 agosto 2001 e, in particolare, nel rispetto degli artt. 15, 16, 17 e 18, nonché della legge regionale 31 maggio 1989, n. 56 "Tutela ed uso del territorio, modificata dalle leggi regionali nn. 11/81, 24/94, 16/95 e 18/00", per quanto non in contrasto con la suddetta L.R. n. 20/01, non e' in contrasto con le norme tecniche degli strumenti urbanistici generali vigenti, sia approvati che adottati. Per quanto costituisca ambito di combinata applicazione, il presente regolamento deve intendersi comunque integrato dalle norme e disposizioni del vigente codice della strada.

Il Sindaco, qualora gli elementi già esistenti (decorativi, tecnologici, architettonici e l'oggettistica legata a funzioni di tipo commerciale o di arredo) presentino un aspetto degradato e comunque non decoroso, ne ordina il ripristino, da eseguirsi secondo la normativa del presente regolamento, fissando un congruo termine per l'esecuzione ed applicando le sanzioni previste dalla legislazione vigente.

PARTE PRIMA

Generalità

1.1 Contenuti e scopi del regolamento del colore

Il **Regolamento del Colore** ha come scopo la salvaguardia dei piani verticali del **Centro storico e zona Ambientale** del territorio comunale di Manduria, pertanto, oltre a normare gli interventi di restauro di facciata, sia globale sia per parti omogenee, come illustrato nella parte seconda, si propone di eliminare le cause del degrado attualmente esistente a mezzo di:

1. costituzione di un archivio con relativo personale responsabile mirante alla catalogazione di tutti gli elementi che compongono le facciate, composto da:
 - tavolozza dei colori;
 - abbacchi dei singoli elementi tecno-morfologici che compongono la facciata;
 - elaborazione di una scheda uniformata, relativa ad ogni singola facciata, comprensiva del rilievo metrico, del rilievo critico-descrittivo con l'indicazione degli elementi tecno-morfologici, come previsto dalla specifica legenda, e del rilievo degli impianti tecnologici e degli elementi di arredo della facciata. Tale scheda dovrà essere opportunamente memorizzata a mezzo di un elaboratore;
 - rilievo cromatico di ogni singola facciata, comprensivo del rilievo fotografico e di quello dei singoli elementi tecno-morfologici, il quale dovrà essere presentato ogni qual volta venga richiesta l'autorizzazione o il permesso;
2. eventuale istituzione di un contributo da assegnare in merito al restauro, sia globale, sia per parti omogenee delle facciate, che l'Amministrazione Comunale preciserà in futuro con apposito regolamento;
3. eventuale istituzione di un contributo da assegnare a scuole di formazione aventi come scopo la formazione e la qualificazione di maestranze che opereranno nel campo del restauro delle facciate;
4. accordo programmatico fra l'Amministrazione Comunale e gli Uffici Tecnici dell' Enel, della Telecom, del Gas, etc., che stabilisca le procedure operative per un riordino globale degli elementi in vista delle reti distributive dell'energia elettrica, del telefono, dell'acqua, sulla base dei criteri illustrati al punto 2.4.1;
5. elaborazione di norme transitorie, come illustrato al punto 1.4;
6. progetto organico, su iniziativa da parte dell'Amministrazione Comunale, per il riordino della segnaletica stradale e per l'affissione.

1.2 Procedure e modalità per l'ottenimento dell'autorizzazione degli interventi di recupero dei piani verticali del centro storico

Gli interventi relativi a manutenzione straordinaria, restauro, sostituzione, modificazione, nuova realizzazione di intonaci, colori di facciata ed elementi architettonici-decorativi e dell'oggettistica legata a funzioni di tipo commerciale quali insegne, targhe, tende frangisole, contenitori espositivi e distributivi sono oggetto di autorizzazione, e sono altresì oggetto di autorizzazione comunale la tinteggiatura, sostituzione per parti o rifacimento totale degli infissi esterni ed interni, delle aperture esterne o delle parti metalliche esistenti quali inferriate, parapetti, canali di gronda e pluviali, nonché la realizzazione o la sistemazione degli impianti tecnologici in facciata, quali cavi elettrici, telefonici, le tubazioni del gas e la sistemazione degli impianti solari e di pompe di calore destinati alla produzione di acqua e di aria calda.

Sono oggetto di sola comunicazione, da inviarsi al Comune almeno 15 giorni prima dell'esecuzione, i lavori relativi agli impianti tecnologici privati, quali campanelli, citofoni, videocitofoni, buche delle lettere, antenne televisive.

Pertanto tutti i lavori di facciata, nessuno escluso, sono oggetto di autorizzazione o comunicazione.

Per gli interventi per cui è prevista la sola comunicazione si dovranno indicare i materiali da impiegarsi, come previsto dalle norme guida illustrate nella seconda parte.

Per gli interventi oggetto di autorizzazione all'atto della presentazione del progetto, oltre a quanto prescritto dal regolamento edilizio, sono richiesti i seguenti documenti:

1. elaborazione della scheda di rilievo architettonico della facciata, esteso a tutte i fronti prospicienti la pubblica via;
2. elaborazione della scheda di rilievo cromatico comprensiva della indagine fotografica, con stampe riprodotte da negativo o da diapositiva, delle dimensioni minime 18x24, sia di facciata, sia degli elementi tecno-morfologici;
3. tavola di progetto, in scala 1:100, con la indicazione degli elementi tecnico morfologici e dell'eventuale progetto cromatico eseguito con tecnica ad acquerello o pastello;
4. tale tavola dovrà essere estesa ad almeno due facciate contigue al fine di valutare contestualmente la compatibilità dell'intervento;
5. eventuali tavole grafiche di progetto, opportunamente colorate, in scala 1:10 o 1:20, illustranti gli elementi di facciata: architettonici, decorativi, tecnologici e l'oggettistica legata a funzioni di tipo commerciale o di arredo, tale documentazione può essere eseguita anche con la tecnica del fotomontaggio, purché in scala adeguata;
6. eventuale indagine chimico-fisica degli intonaci da conservare, se espressamente richiesta;
7. relazione illustrativa delle forme, dimensioni, materiali e colori dell'intervento di progetto;
8. nel caso di ridipintura di facciata o di infissi esterni o di elementi in ferro, è obbligatorio presentare una campionatura del colore desunto dalle tavolozze dei colori;
9. comunicazione del nome della Ditta esecutrice dei lavori, che dovrà dare garanzie scritte sui materiali e sul lavoro da eseguirsi.

In base a tale domanda il tecnico di parte incaricato effettua un dichiarazione asseverata attestante la congruità del progetto e rilevare, nel caso di dipintura di facciata, di infissi, le tracce di colorazione esistenti.

L'incaricato potrà stabilire la necessità di eseguire adeguate indagini stratigrafiche, al fine della ricerca di decorazioni pittoriche o di intonaci monocromi originali.

Se il ritrovamento di tracce coloristiche, decorate o non, contrastasse con il progetto presentato è obbligo redigere un nuovo progetto coloristico.

Dopo avere espletato quanto sopra, visto il competente parere istruttorio, si procederà all'autorizzazione condizionata, nel caso di restauro o ristrutturazione completa della facciata, all'impegno dell'eliminazione di tutti gli elementi tecno-morfologici incongrui.

I proprietari degli edifici vincolati ai sensi della L. 1089/39 o insistenti su area vincolata ai sensi della L. 1497/39, nel caso di intervento relativo al restauro di facciata, dovranno ottenere la preventiva autorizzazione, secondo le competenze, da parte della Soprintendenza ai Beni Ambientali ed Architettonici e/o dalla Commissione per i Beni Ambientali.

1.3 Fine lavori

Alla fine dei lavori è obbligo che gli intestatari dell'autorizzazione, o comunicazione, inviino dichiarazione di fine lavori, con una idonea documentazione fotografica, che servirà al Comune per l'aggiornamento dell'archivio delle facciate.

Il Comune, acquisita la documentazione tecnica, in base alla quale accerta la buona riuscita dei lavori, rilascerà il certificato di congruità dei lavori stessi.

Le ditte costruttrici che avranno eseguito a regola d'arte, intonaci, tinteggi e rifiniture, come prescritto dalle norme del piano del colore, potranno essere inserite nell'elenco delle ditte di fiducia dell'Amministrazione.

1.4 Norme transitorie

Tutti gli elementi di facciata, architettonici, decorativi, tecnologici e l'oggettistica legata a funzioni di tipo commerciale e di arredo con l'entrata in vigore del presente regolamento verranno tollerati, anche se incongrui, purché a suo tempo regolarmente autorizzati.

Questi elementi saranno sottoposti a revisione, applicando i criteri normativi del presente regolamento, ogni qualvolta venga presentata domanda per il restauro o la ristrutturazione globale di facciata o semplicemente per il rinnovo dell'elemento in questione, nel qual caso saranno oggetto di revisione tutti gli elementi relativi alle parti omogenee, come illustrato nella parte seconda.

PARTE SECONDA

Definizioni urbanistiche

La presente normativa stabilisce i metodi del restauro e di ristrutturazione dei piani verticali del centro storico e zona ambientale, indicando per ogni singolo elemento od oggetto di facciata, i materiali, i colori e le forme da impiegarsi.

La normativa viene divisa per parti omogenee a significare che, per ogni intervento relativo ad una parte omogenea, tutti gli elementi che la compongono devono essere presi in considerazione globalmente. Pertanto nel caso di richiesta di restauro globale di facciata, sostituzione di un singolo oggetto o progettazione ex-novo, tutti gli elementi incongrui della stessa parte omogenea devono essere rimossi.

Le parti omogenee sono così illustrate nei capitoli seguenti:

2.1 - Coperture

2.2 - Superfici di facciata

2.3 - Elementi di finitura

2.4 - Impianti tecnologici

2.5 - Oggettistica legata a funzioni di tipo commerciale o di arredo

2.6 - Segnaletica ed affissioni

2.1 Coperture

Nel seguente capitolo 2.1, riguardante la parte omogenea relativa alle coperture, vengono normati gli elementi che la compongono, illustrati ai seguenti punti:

2.1.1 - canne fumarie, comignoli e torrini esalatori

2.1.2 - abbaini e lucernari

2.1.3 - antenne televisive

2.1.4 - modiglioni di gronda e gronde

2.1.5 - canali di gronda e pluviali

2.1.6 - pannelli solari e pompe di calore

2.1.1 Canne fumarie e torrini esalatori

Per tutti i comignoli, nei quali siano rilevabili elementi costruttivi riferibili a tecniche tradizionali, è obbligatorio il restauro conservativo; se ciò non fosse possibile documentare, è consentita la ricostruzione, conservando le forme precedenti ed impiegando le stesse tecniche costruttive.

In questo caso eventuali variazioni delle dimensioni e del posizionamento sono consentibili, previa dimostrazione di reali esigenze funzionali e soprattutto in relazione alle esigenze di tutela ambientale.

Per la costruzione di nuovi comignoli è obbligatorio l'uso di forme e materiali tradizionali.

Sono da escludersi pertanto canne fumarie e comignoli in materiali di mattone faccia a vista. L'eventuale intonaco della canna fumaria, da stendersi esclusivamente su superfici non faccia a vista, deve essere dipinto dello stesso colore della facciata.

E' altresì consigliabile un conveniente raggruppamento dei comignoli, ed inoltre, in caso di nuovo posizionamento, le canne fumarie devono, per quanto e' possibile, essere collocate ad una distanza dal filo di gronda non inferiore alla rispettiva altezza emergente dal tetto.

I torrini esalatori devono riproporre le forme ed i materiali dei comignoli. E' normalmente vietato costruire canne da fumo applicate alle parti visibili dello spazio pubblico; potranno essere prese in esame soluzioni esterne anche non tradizionali purché inserite in un progetto generale della facciata e/o delle coperture.

2.1.2 Abbaini e lucernari

Per tutti gli abbaini, nei quali siano rilevabili elementi costruttivi, riferibili a tecniche tradizionali, è obbligatorio il restauro conservativo, se ciò non si potesse documentare, è consentita la ricostruzione conservando le forme precedenti ed impiegando le stesse tecniche costruttive.

Eventuali variazioni delle dimensioni e del posizionamento sono consentibili, previa dimostrazione di reali esigenze funzionali e soprattutto in relazione alle esigenze di inserimento nel contesto urbano.

Il posizionamento di lucernari nel manto di copertura potrà essere, eventualmente, consentito previa dimostrazione di reali esigenze funzionali, con particolare riferimento dell'uso del sottotetto e previa dimostrazione della compatibilità ambientale.

In ogni caso, a tale riguardo, dovrà essere presentata anche una preventiva documentazione fotografica ripresa al vertice dei coni ottici più significativi.

Sono da escludersi in modo categorico superfici a specchio.

2.1.3 Antenne televisive

Le antenne televisive, in numero non superiore ad una per ogni unità immobiliare, devono essere collocate esclusivamente sulla copertura degli edifici.

Sono da escludersi pertanto le installazioni su balconi o terrazzi non di copertura.

E' consigliabile, quando ciò è possibile, l'installazione dell'antenna televisiva sulla falda interna e, quindi, non sulla falda prospiciente la pubblica via.

Nel caso di manutenzione straordinaria del tetto è obbligatoria la centralizzazione delle antenne televisive.

Le antenne paraboliche a vista dei prospetti di facciata non sono consentite all'interno del centro storico; possono essere consentite antenne ricetrasmittenti con tipologia ad asta.

2.1.4 Mensole di gronda e gronde

Gli aggetti di gronda in tutti gli edifici nei quali siano rilevabili elementi costruttivi riferibili a tecniche tradizionali, devono in prima istanza essere trattati con criteri di restauro conservativo.

In particolare è escluso, in modo categorico, l'uso di elementi costruttivi non tradizionali come tavelloni forati o solettine di c.a. (anche se intonacati), in luogo del tradizionale concio di tufo locale.

Inoltre le mensole e le cornici di gronda, in materiale lapideo, devono essere sempre restaurati.

E' ammessa la sostituzione parziale, solo in casi eccezionali, debitamente documentati ed autorizzati, con nuovi elementi della stessa forma, dello stesso materiale e della stessa colorazione.

In nessun caso i modiglioni di gronda e gli sporti, lapidei o in conglomerato, possono essere dipinti, è prevista solo la pulitura, con opportuni lavaggi eseguiti in modo leggero, escludendo sempre l'impiego di sabbiature.

Le cornici modanate in intonaco devono essere consolidate e le eventuali parti mancanti devono essere ricostruite con malta analoga a quella esistente per ingredienti, composizione e cromatismo, servendosi di un apposito modine, con profilo del tutto uguale a quello esistente, nel caso in cui presentino particolari caratteristiche decorative.

2.1.5 Canali di gronda e pluviali

I canali di gronda e le relative calate (pluviali) dovranno essere realizzati in rame, non è prevista la lamiera opportunamente verniciata.

E' da escludersi, assolutamente, l'uso di materiale plastico, di acciaio e di lamiera zincata, sia essa verniciata o meno.

I canali ed i pluviali dovranno avere uno sviluppo circolare, consono alle tradizioni del luogo, escludendo, quindi, lo sviluppo quadrato o rettangolare, e riproporre, secondo i moduli della tradizione, rosoni, gocciolatoi, sifoni e antefisse decorative.

Il posizionamento dovrà essere oggetto di particolare studio, in relazione all'importanza dell'edificio ed, in ogni caso, alla partitura compositiva della facciata.

Di norma i pluviali devono essere posizionati, seguendo una linea verticale alle estremità della facciata, prevedendone, per quanto possibile, l'uso per due facciate contigue.

I pluviali non devono quindi essere posizionati al centro della facciata, se non per comprovate esigenze funzionali e, comunque, non devono occludere, alla vista, particolari architettonici e decorativi.

In presenza degli aggetti delle cornici orizzontali, devono rispettarne l'integrità, sagomandosi in andamento curvilineo, rispettando, comunque, l'assialità.

La parte terminale del pluviale dovrà essere posizionata sotto traccia per almeno metri 2,50 e raccordata alla fognatura comunale.

2.1.6 Pannelli solari e impianti tecnologici in genere

E' fatto divieto di installare pannelli solari, ed impianti tecnologici in genere, sulle coperture degli edifici del centro storico, a vista esterna dei prospetti di facciata.

2.2 Superfici di facciata

La parte omogenea relativa alle superfici di facciata è, così, suddivisa:

2.2.1 - intonaci

2.2.2 - rivestimenti di facciata - particolari architettonici - decorazioni plastiche

2.2.3 - tinteggiature - decorazioni pittoriche

2.2.1 Intonaci

L'intervento di risanamento degli intonaci di facciata dovrà privilegiare la conservazione mediante pulitura e consolidamento degli intonaci storici esistenti a base di malta di calce.

Le eventuali integrazioni dovranno essere realizzate con materiali, granulometrie e tecniche analoghe a quelle originali da conservare. In tali casi, a seconda dell'importanza dell'edificio, e su richiesta degli uffici preposti, è prevista una preliminare ed approfondita indagine chimico-fisica dell'intonaco originale.

Qualora non fosse possibile il recupero in modo documentato degli intonaci esistenti e sempreché i medesimi non siano decorati, questi dovranno essere ripristinati con tecniche e materiali tradizionali.

Il rifacimento, totale o parziale, degli intonaci di tutti gli edifici storici non deve, quindi, assolutamente, prevedere l'uso di malta cementizia e di malta a base di calce idraulica artificiale, ed è, inoltre, vietata la realizzazione di intonaci o rivestimenti plastici di qualsiasi genere.

Nel caso in cui, dopo attenta analisi, eventualmente confortata, da una indagine stratigrafica, a giudizio degli uffici competenti, si decida procedere alla rimozione degli intonaci, nel

conseguente rifacimento è consigliabile stendere l'intonaco in tre strati, secondo le modalità e la composizione illustrate nella guida pratica delle tecniche di restauro delle facciate.

In ogni caso è obbligatorio l'impiego di malta per intonaco, composta da leganti tradizionali (calce idraulica naturale e grassello di calce) e sabbia.

Non è consentito, di norma, ridurre a faccia a vista edifici che si presentino attualmente intonacati, mentre in presenza di edifici, con assenza totale di intonaco, dovrà essere opportunamente valutata l'opportunità, soprattutto in termini di contestualità, di un ripristino dell'intonaco, anche in presenza di documentata esistenza in origine e, comunque, l'eventuale ripristino dovrà impiegare materiali, granulometrie e tecniche della tradizione come precedentemente illustrato.

E' sempre obbligatorio, nel caso di manutenzione e ripristino degli intonaci, che l'intervento sia realizzato su tutti i prospetti dell'unità edilizia, anche se di proprietà diverse, visibili dalla pubblica via, compresi, altresì, le fronti delle canne fumarie e dei comignoli, purché concepite per essere intonacate. In nessun caso è consentito che il ripristino della superficie parietale intonacata rimanga a vista, senza essere dipinta secondo le modalità illustrate al punto 2.2.3..

Laddove esistano lavorazioni plastiche, realizzate in intonaco e caratterizzate da una trama facilmente leggibile, come cornici orizzontali o di aperture, fasce marcapiano, finto bugnato, lesene, ecc., non potranno essere sostituite da materiale lapideo.

Pertanto, nel caso di lacune, è obbligatoria la ricomposizione che dovrà interessare l'intero modulo costitutivo della trama, usando malta composta dagli stessi componenti di quella originale e servendosi di appositi moduli dal profilo identico alle modanature esistenti e con le modalità consigliate nella guida pratica per il restauro delle facciate.

In assenza del bugnato al piano terra, l'intonaco deve essere steso fino alla quota del piano stradale.

Nel caso in cui la partita compositiva orizzontale dell'edificio lo permetta, per la presenza di fasce marcapiano, è consentito, per il solo piano terra, in presenza di umidità di risalita, l'uso di intonaci aeranti di malta idraulica naturale, mentre è vietato l'uso di intonaci, sia pur aeranti, ma a base di cemento.

L'intervento di risanamento e di rifacimento degli intonaci dovrà avere cura di recuperare e di evidenziare i vecchi numeri civici, le targhe stradali, le lapidi commemorative ed indicative, i ferri battuti e quant'altro particolare costituisca documento dell'evoluzione storica dell'edificio.

E' vietato, invece, evidenziare in facciata la presenza di elementi strutturali, come archi di scarico, pietra da taglio, con valore prettamente strutturale, e travi in legno o altro.

L'evidenziazione o la rimessa in pristino di particolari rilevanti, anche non coevi all'architettura, è consentita previa autorizzazione, derivante da un approfondito esame analitico delle soluzioni proposte.

2.2.2 Rivestimento di facciata - particolari architettonici - decorazione plastica

Nel restauro di facciata è fatto obbligo evidenziare e restaurare gli elementi decorativi e i particolari architettonici in materiale lapideo o fittile, in origine a vista, come cornici lisce o modanate, fasce marcapiano, lesene e capitelli, stipiti e frontespizi delle aperture, mensole dei balconi, bugnati ecc., nonché le decorazioni plastiche a carattere religioso o profano, sia emergenti dalla facciata che alloggiate in nicchie o edicole.

Per tutte le parti in origine, a faccia a vista, della facciata è consentita, solamente, una lieve pulitura, mediante opportuni lavaggi, mentre è vietato l'uso di ogni genere di sabbiatura.

E' altresì vietato intonacare o tinteggiare i mattoni faccia a vista, le pietre naturali e le parti in conglomerato cementizio, costituenti decorazioni di facciata, salvo documentati casi di preesistenze.

Di conseguenza, qualora si tratti di edifici in origine a faccia a vista, o comunque ormai storicizzati, gli eventuali interventi di integrazione e ripristino di elementi mancanti, o gravemente deteriorati, dovranno essere realizzati col metodo del cucì scucì, usando analoghi materiali, simili agli originali, per dimensione, forma e colore, e adoperando nelle connesure una malta analoga per composizione a quella originale ed, inoltre, i giunti dovranno essere lavorati con le stesse modanature e alla stessa stregua di quelli originali.

Per le parti lapidee a vista è consentito il consolidamento, l'eventuale tassellatura e sostituzione per parti. In casi eccezionali e, comunque, per particolari architettonici, non di grande pregio artistico, è prevista, previa specifica autorizzazione, la integrazione di lacune parziali a mezzo di stucco di calce di polvere di marmo. In ogni caso è basilare riproporre il cromatismo e la patina delle parti lapidee originali.

L'intervento di restauro delle facciate deve prevedere inoltre l'eliminazione di una eventuale balza di rivestimento recente di marmo o altro materiale non pertinente con l'impianto originale, che copre il supporto murario.

Nel restauro di facciata non è consentita la apposizione di soglie, e davanzali in materiale incongruo; è consentita la formazione di copertine in piombo o rame a protezione di parti aggettanti delle facciate.

2.2.3 Coloriture e tinteggiature

Tutti i prospetti intonacati degli edifici compresi quelli laterali ed interni e quelli emergenti dalle coperture, e le canne fumarie intonacate, vanno tinteggiati.

La tinteggiatura negli edifici storici, dovrà essere eseguita, di norma, con tecniche tradizionali.

In modo principale sono consigliate le tecniche ad affresco a calce.

E' categoricamente vietato l'uso delle pitture lavabili, ancorché traspiranti, e di tecniche da stendere a spatola, tipo sovrintonaci plastici (graffiati in genere).

E' altresì sconsigliato l'uso di intonaci colorati in pasta, ad eccezione di piccole parti eseguite ad integrazione di intonaci originali coevi all'architetture, e preventivamente fissati e puliti come previsto al punto 2.2.1..

Nel caso di edifici del '900, e solo in questi casi, ferme restando le indicazioni e le limitazioni precedenti, potrà altresì essere utilizzata una tinteggiatura a base di silicati, purché stesa a velatura e non coprente.

I colori dovranno essere terre naturali riconducibili alla gamma naturale dell'architettura locale che indicativamente sono proposti nell'abaco relativo alla tavolozza dei colori che costituisce parte integrante delle presenti norme guida.

Ad ogni buon conto il colore da impiegarsi, di norma, viene scelto in relazione alle tracce di coloritura reperibili sulle facciate e pertanto, salvo documentazione comprovante la tinteggiatura dell'impianto originario, si dovrà provvedere ad una accurata analisi stratigrafica delle superfici esterne della muratura. Valutando al contempo l'inserimento dell'edificio nel contesto ambientale.

In linea generale tutti i progetti di restauro e ripristino di facciata dovranno prevedere la diversificazione cromatica per gli elementi architettonico-decorativi e tecnologici (lesene, cornici, cornicioni, davanzali, marcapiani, infissi, inferriate, rivestimenti del piano terra tipo intonaco bugnato, canali di gronda e pluviali ecc.).

In presenza di edifici accorpati, quando non sono reperibili tracce di colorazione storica, nel quale caso il colore dovrà essere riproposto, nelle parti mancanti, si procederà sulla base dei seguenti criteri:

- a) quando l'accorpamento risulti inequivocabilmente leggibile, anche esternamente, con diversificazioni degli allineamenti orizzontali delle finestre, differente assetto dei piani

terra, diversa altezza dei fabbricati ecc., si interverrà, di norma, con più colori distinti, anche se i corpi di fabbricato risultano essere di un'unica proprietà;

- b) quando al contrario l'edificio risulta disaggregato o meglio, frazionato, in termini di proprietà, ma conserva, inequivocabilmente, la costante tipologia originale di una sola unità edilizia, la colorazione dovrà essere unica.

La presenza di decorazione o di tracce di decorazione pittorica, anche se non giacenti su edifici vincolati, ai sensi della L. 1089/39, comporta la segnalazione alla competente Soprintendenza, per concordare le operazioni più idonee al restauro.

Nel caso di decorazioni pittoriche di facciate riprodotte finte bugnati, fasce marcapiano, incorniciature di finestre, infissi interni o esterni, cantonate in bozze, lesene, ecc., che presentino lacune, ma dove sia ugualmente ricostruibile il modulo costitutivo, si dovrà, di norma, procedere ad una integrazione nelle forme, dimensioni e tecniche pittoriche che dovrà interessare l'intero modulo costitutivo dell'apparato decorativo.

In caso di edifici che non presentino, allo stato attuale, riquadrature cromatiche, potrà consentirsi la realizzazione di fasce intorno alle aperture marcapiano e marca affaccio, previa presentazione di un progetto pittorico.

Prevedere anche, in alcuni casi, l'impiego degli ossidi, al posto delle terre minerali naturali.

2.3 Elementi di finitura della facciata

Gli elementi di finitura della facciata sono illustrati ai punti:

2.3.1 - serramenti esterni ed interni di finestre e porte-finestre;

2.3.2 - porte, portoni e vetrine;

2.3.3 - grate, ringhiere, cancelli, cancellate e ferri battuti.

2.3.1 Serramenti interni ed esterni

Nel caso di rifacimento dei serramenti d'oscuramento esterni, dovranno essere mantenute invariate le forme, la lavorazione e i materiali, del tipo tradizionale, a scuretto interno o persiana, uniformandole, se di foggia diversa.

Il materiale da impiegarsi è solamente il legno verniciato, con vernici non trasparenti.

E' escluso, in modo categorico, l'uso di persiane avvolgibili, di qualsiasi natura e materiale, le quali vengono tollerate solo se previste fin dall'impianto dell'edificio.

Non è ammesso l'uso esterno di veneziane.

E', altresì, vietato l'uso di infissi esterni nelle finestre del piano terra, prospicienti la pubblica via, che si aprono verso l'esterno. In questo caso è ammesso solo l'uso di scuretti posti sull'infisso interno e, dopo attenta valutazione, le persiane scorrevoli su rotaie in metallo poste in facciata.

Nel quadro di un restauro di facciata dovrà essere prevista la rimozione degli infissi incongrui tramite conseguente sostituzione con infissi tradizionali.

Particolare attenzione dovrà essere rivolta all'uso della ferramenta degli infissi, quali cardini, arpioni, bandinelle, squadrette, maniglie, cremonesi, spagnolette, chiavistelli e ferma imposta che, quando non più riutilizzabili, dovranno prendere la forma e la lavorazione di quelli tradizionali.

In tutti i casi, gli esterni dovranno essere dipinti con colorazione esclusivamente opaca, dedotta dalle tracce originali, o in mancanza di queste, si dovrà procedere alla scelta dei tre colori tradizionali: verde, marrone e grigio, diversificati nelle varie tonalità come illustrato nella tavolozza del colore.

Comunque, in tutti i casi, la colorazione degli infissi dovrà armonizzarsi con la tinteggiatura della facciata.

E', inoltre, obbligatorio che tutti gli infissi esterni della stessa unità edilizia abbiano la medesima tinta e tonalità.

Nel caso di restauro globale di facciata dovrà essere attentamente valutata l'opportunità dell'impiego di serramenti esterni, se non già esistenti, che comunque è vietata in edifici di particolare interesse storico, che non ne prevedevano, all'origine, l'uso.

E' sconsigliato l'uso di doppie finestre che, comunque, è da escludersi nel caso di apposizione a filo esterno di facciata.

In alternativa si propone l'installazione di vetro camera, per migliorare la coibenza termica all'interno dell'edificio.

L'infisso interno dovrà essere, normalmente, in materiale ligneo, del tipo a telaio, generalmente a due battenti, scompartiti a più luci; nel caso di installazione di vetro camera, potrà essere sostituito da altro, riproponendo le stesse forme, eccetto, logicamente, lo spessore per l'alloggiamento del vetro camera. Potrà essere consentito in casi eccezionali l'uso di serramenti in ferro da verificarsi su progetto specifico e per situazioni particolari.

Per l'infisso interno (finestra) è obbligatorio l'uso del legno dipinto, con colore bianco grigio o marrone, non è ammesso il legno verniciato, con venatura a vista, di qualsiasi intonazione, salvo preesistenze documentabili, da verificarsi su progetto specifico e per situazioni particolari.

In ogni caso tutte le aperture della facciata, ad eccezione del piano terra, dovranno presentare finestre omogenee, per forma e colorazione.

Sono, comunque, esclusi vetri a specchio e le suddivisioni delle luci del tipo inglese.

2.3.2 Porte, portoni e vetrine

Costituendo elemento essenziale dell'immagine degli edifici, gli interventi su porte, portoni e vetrine dei negozi devono presupporre una particolare attenzione.

Dovrà essere, pertanto, obiettivo principale la medesima salvaguardia di porte e portoni di legno.

Perciò, in caso di porte e portoni in legno ben conservati, è consentita la sola manutenzione.

Nel caso, invece, di infisso di legno estremamente degradato, dovrà essere, di norma, prevista la sostituzione con un infisso di tipo tradizionale.

La colorazione degli infissi di porte e portoni, fermo restando il concetto di recupero del colore originale e della integrazione cromatica della intera facciata, può diversificarsi da quella degli infissi di finestre e porte finestre dei piani superiori.

In ogni caso, in presenza di interventi di restauro di facciata, dovranno essere rimossi gli infissi esterni realizzati recentemente in lega leggera e quant'altro incongruo, per forma e materiale, rispetto al complesso dell'edificio.

Nelle aperture storicizzate, non potranno essere sostituiti o eliminati i portoni di chiusura degli ingressi (abitazioni o fondi) con altri di diverso materiale, salvo casi di trasformazione complessiva, comunque da valutarsi di volta in volta.

Nelle aperture non coeve all'architettura o, comunque, non storicizzate può essere autorizzata l'installazione di infissi esterni in ferro, purché di colore armonizzato con la facciata per il sostegno delle vetrate di chiusura.

Di norma le chiusure sono realizzate, in questo caso, con soli vetri di sicurezza o antisfondamento, sono, comunque, esclusi vetri a specchio e le suddivisioni del tipo "all'inglese" e saranno esaminate, con particolare attenzione, soluzioni che prevedono vetri di colore.

E' tollerata, se regolarmente autorizzata, la presenza di serrande preesistenti, mentre non è ammessa l'installazione ex-novo.

Pertanto, nel caso di restauro globale di facciata, si dovrà procedere alla rimozione delle serrande incongrue.

Può essere prevista l'installazione, solo per motivate ragioni di funzionalità, di serrande di sicurezza avvolgibili, esclusivamente del tipo a maglia verniciata, con colori analoghi agli infissi della vetrina.

Sono, in questo caso, tassativamente escluse le serrande a fascioni continui di lamiera, così come i cancelletti retraibili.

Per quanto attiene alle vetrine il concetto guida ha come obiettivo la massima salvaguardia delle tipologie tipiche di particolari periodi storici.

Pertanto per le vetrine riconducibili agli stilemi del periodo "liberty" e, in alcuni casi, di altri periodi significativi, è prevista la sola manutenzione e l'eventuale sostituzione per parti con forme, dimensioni e colori analoghe a quelle originali.

Le nuove vetrine, quando non esista il portone ligneo, dovranno essere arretrate, generalmente, a filo della parete interna, in modo da permettere l'apertura del portone sull'imbotte; dovranno essere arretrate dal filo esterno della facciata di almeno una testa di fetta in tufo (circa 12 cm) e dovranno impiegare materiali consoni all'immagine storica come precedentemente descritto per gli infissi esterni ed, in ogni caso, le vetrine di uno stesso esercizio dovranno uniformarsi con tutte le aperture degli edifici, anche se di proprietà diverse.

2.3.3 Grate, ringhiere, cancelli, cancellate e ferri battuti

Tutti gli elementi in ferro battuto, di rifinitura della facciata, costituiscono fattore essenziale dell'immagine degli edifici, pertanto si dovrà rivolgere particolare attenzione alla massima salvaguardia.

E' fatto divieto assoluto, quindi, di rimuovere grate di finestre, ringhiere, cancelli e cancellate, roste di sopraluci e i piccoli elementi di arredo, come ferma imposte, anelli, porta stendardi, ecc., per i quali, di norma, è consentita la sola manutenzione.

E' prevista, in caso di documentato degrado, la sostituzione con stessi materiali, stesse forme e stessi colori.

La colorazione di tutti questi elementi in ferro, di norma, dovrà essere naturale e potrà prevedere solamente una verniciatura opaca di protezione.

2.4 Impianti tecnologici

Gli impianti tecnologici vengono divisi in due categorie:

- pubblici;
- privati.

Per impianti tecnologici pubblici si intendono i cavi relativi alla rete elettrica e telefonica, le tubazioni della rete del gas, dell'acqua e fognatura, illustrati al successivo punto 2.4.1.

Per impianti tecnologici privati, illustrati al successivo punto 2.4.2., si intendono i campanelli, i citofoni, i videocitofoni, la buca delle lettere e le cassette postali, gli impianti di refrigerazione, e quant'altro di utilità privata, comprese le antenne televisive, i pannelli solari e le pompe di calore, per le quali si rimanda al precedente punto 2.1.6.

2.4.1 Cavi elettrici, fili telefonici, tubazioni del gas e dell'acqua, etc.

Nel caso di restauro di facciate è doveroso riordinare, in modo organico, i cavi della rete elettrica e telefonica, attualmente esposti nel prospetto principale, in modo da rendere pienamente leggibile l'impianto architettonico e, nel contempo, occultare il più possibile, alla vista, la presenza dei cavi.

Pertanto i criteri guida dovranno essere:

- a) calate verticali, poste in corrispondenza dei confini delle unità edilizie, che non, necessariamente, corrispondono ai confini della proprietà e, per quanto possibile, le calate dei cavi devono essere nascoste dai pluviali di gronda;
- b) percorsi orizzontali posti, di norma sotto il manto di copertura, immediatamente al di sopra del marcapiano o canale di gronda. Comunque è tollerato, nel caso di presenza di fasce marcapiano o fasce di gronda, che i cavi possano correre a vista, nella parte superiore della modanatura, in modo da essere il più possibile occultati alla vista. In questo caso i cavi dovranno essere dipinti nello stesso colore della fascia;
- c) rispetto assoluto delle presenze di pittura murale e di decorazioni plastiche;
- d) realizzazione di condotti sotto traccia atti ad accogliere i cavi.

L'Amministrazione Comunale stabilirà con i rispettivi uffici tecnici ENEL, TELECOM, AQP, etc., un riordino globale delle reti distribuite, concordando metodi operativi, avendo come base i criteri guida sopra esposti.

Le tubazioni del gas, di norma, non possono essere installate a vista sulla facciata, se ciò non fosse previsto da norme di sicurezza, devono trovare alloggiamento, per quanto possibile, nelle facciate interne, nascoste alla vista dalla pubblica via e, in casi eccezionali, previa specifica autorizzazione, sulla facciata principale; in questo caso estremo, le tubazioni dovranno essere ordinatamente allineate in una delle estremità della facciata e, convenientemente, dipinte dello stesso colore della facciata stessa.

Sulla facciata prospiciente la pubblica via è tollerata solo la tubazione principale che non può superare l'altezza di 50 cm. dalla quota del piano stradale.

La tubazione deve, se possibile, essere installata in una apposita scanalatura.

Il contatore del gas di norma deve trovare alloggiamento in un apposito luogo, all'interno dell'edificio.

Se ciò non fosse possibile, è tollerata l'installazione in facciata, in una apposita nicchia, opportunamente occultata da una chiusura, a filo di facciata, secondo le norme indicate:

- a) gli sportelli dovranno essere di norma in ghisa color ferro naturale o colore della facciata;
- b) su facciate intonacate si ammettono sportelli in plastica a filo, opportunamente trattati, per accogliere un intonachino identico a quello di facciata;
- c) su facciate a mattone faccia a vista saranno consentiti sportelli, con telai in ferro e cornici, possibilmente a scomparsa, e rivestimento con gli stessi conci di tufo (recuperati) dalla facciata.

Le condutture dell'acqua, di norma, non possono essere posizionate in facciata, il contatore principale deve trovare alloggiamento in un apposito luogo, all'interno dell'edificio, se ciò non fosse possibile documentare, è consentibile l'installazione in facciata in una apposita nicchia, ordinatamente allineata, con quella del gas ed opportunamente occultata da una chiusura, a filo facciata, secondo le norme suindicate, che deve essere dipinta dello stesso colore della facciata o della zoccolatura, a seconda della posizione.

2.4.2 Impianti tecnologici privati

Tutte le installazioni di impianti tecnologici privati devono rispettare l'ordito architettonico della facciata.

L'apposizione di campanelli, citofoni e videocitofoni deve avvenire, preferibilmente, negli sguinci del vano porta, ma non sugli stipiti lapidei.

Se ciò non fosse possibile, devono trovare opportuna collocazione in facciata, ai fianchi dell'ingresso, in modo da non alterare e coprire gli elementi architettonici.

E', altresì, consigliabile l'installazione sul portone di ingresso, purché la valenza storico-artistica del serramento lo consenta.

Non sono ammessi campanelli multipli, e nel caso di più appartamenti, i campanelli dovranno essere ordinati in una unica pulsantiera.

Queste apparecchiature per la comunicazione, che non devono essere collocate a rilievo, ma unicamente a filo, esclusa la copertura lievemente aggettante, nel caso di posizionamento in facciata, dovranno essere realizzate con materiali consoni alla tradizione ed all'immagine della città storica, con divieto di installazione di apparecchiature in alluminio o in materiali plastici ed alla domanda il richiedente deve allegare la documentazione tecnica del materiale che intende impiegare.

E' consigliato l'uso del materiale lapideo locale, dell'ottone e del bronzo, mentre e' raccomandato il restauro delle pulsantiere storiche.

Le cassette postali non possono essere installate esternamente, a rilievo sulla facciata o della cancellata della recinzione, ma devono trovare opportuna collocazione all'interno del vano ingresso.

Nel caso di edifici unifamiliari, o bi-plurifamiliari, può essere prevista la buca delle lettere collocata nel portone di ingresso.

Nel caso di portoni di interesse storico-artistico, che non prevedono la buca delle lettere, queste ultime possono trovare collocazione a fianco del portone e, ordinatamente posizionate, sotto l'apparecchiature dei campanelli. La cassetta delle lettere potrà essere solamente aperta all'interno dell'edificio e, all'esterno, dovrà presentare solo una buca contornata da una cornice.

La buca può essere riparata da una chiusura a ribalta.

E', altresì, prevista, ma in questo caso previa autorizzazione comunale, la installazione di impianti per la comunicazione che raggruppino varie funzioni (video-citofono, campanelli e cassetta delle lettere), purché siano realizzati in nicchia sugli sguinci, sul portone o sulla facciata.

E', infine, vietata l'installazione di gruppi di refrigeramento e qualunque altro impianto tecnologico, in facciata o sui balconi.

E' tollerata, solo nel caso che essi siano mimetizzati, quando l'immagine storica lo permetta, nei portoni, nelle finestre e nelle vetrine ed, in ogni caso, l'ingombro dell'apparecchiatura dovrà essere collocato all'interno e non all'esterno.

Sono, altresì, vietate sulla facciata prospiciente la pubblica via, prese d'aria per i camini o caldaie, nonché fori per l'esalazione dei fumi e i fili della rete televisiva.

2.5 Oggettistica legata a funzioni di tipo commerciale

L'insieme degli oggetti, legati allo svolgimento delle attività commerciali, costituisce elemento fondamentale per la riqualificazione dell'immagine urbana.

La loro organizzazione deve, perciò, rientrare nel progetto di restauro del fronte edilizio prospiciente la pubblica via.

Nel caso, perciò, che l'intervento contempi la sola sistemazione degli elementi illustrati ai punti:

2.5.1 – insegne;

2.5.2 – targhe;

2.5.3 - tende frangisole;

2.5.4 - occupazione temporanea del suolo pubblico per 'dehors';

2.5.5 - illuminazione privata a servizio dei negozi;

2.5.6 - contenitori distributivi ed espositivi;

esso dovrà avere, come quadro di riferimento, l'assetto globale della facciata in cui si inserisce, nel rispetto delle caratteristiche architettonico-decorative dell'edificio.

Per ambiti urbani unitari, rappresentati da piazze, slarghi, o porzioni di vie, comunque da parti urbanistiche morfologicamente omogenee, si tenderà a privilegiare interventi che af-

frontino, in modo coordinato, la progettazione e la sistemazione degli elementi di arredo, particolarmente connessi all'oggettistica legata a funzioni di tipo commerciale. Questi progetti potranno essere d'iniziativa pubblica o privata ed, in questo caso, promossi anche da associazioni o gruppi di esercenti o società.

2.5.1 Insegne

Premesso che le insegne, relative agli esercizi oggetto di valore storico ambientale, devono essere conservate sotto il profilo formale, negli esercizi soggetti a nuova sistemazione, le insegne, sia luminose che non, assumeranno andamento interno rispetto al piano di facciata, con la sola collocazione all'interno dei vani delle porte, portoni e vetrine o, in subordine, ma solo in casi eccezionali, e dopo attenta analisi, nei fori delle finestre del piano terra di esclusiva pertinenza del negozio.

L'insegna dovrà riportare solo il nome dell'esercizio, in corretta ortografia, ed eventuali simboli grafici, senza l'aggiunta di scritte che pubblicizzano marche di prodotti in vendita e che nulla hanno a che fare con il nome della ditta titolare dell'esercizio di vendita.

L'insegna troverà, di norma, posizione arretrata di almeno 5 cm., rispetto al filo esterno degli stipiti e, comunque, mai in aggetto.

Tale insegna dovrà essere posizionata nella zona superiore dei vani delle aperture e dovrà seguirne l'andamento.

Sono preferibili scritte apposte secondo il sistema tradizionale.

Le lunette sovrapporta, o finestre munite di inferriata, debbono essere lasciate a vista e, pertanto, su di esse non potrà essere collocata alcun tipo di insegna. Sono altresì escluse le insegne fisse applicate sugli sguinci laterali delle aperture.

Sono di norma vietate le insegne addossate al muro e, in maniera categorica, quelle affisse "a bandiera".

Le insegne luminose devono presentare una superficie illuminante, con luce indiretta e, pertanto, è vietato l'uso di luci intermittenti e a variazioni di colore.

Per quanto riguarda i colori, è doveroso attenersi alle compatibilità dell'aspetto cromatico dell'intera facciata e, comunque, è vietato usare colori e luci che possano creare confusione con la segnaletica stradale.

Sono di norma escluse le insegne adesive sugli infissi di facciata.

2.5.2 Targhe indicanti arti, mestieri e professioni

Non è, di norma, consentita la collocazione di targhe indicanti arti, mestieri e professioni sull'esterno degli edifici ed eventuali collocazioni interne (androni d'ingresso, corridoi, ecc.) sono consentite ove non si venga ad interferire con decorazioni plastiche o pittoriche esistenti.

Per le targhe preesistenti, oltre a non essere consentita la sostituzione, queste dovranno essere rimosse, contestualmente alla cessazione dell'attività cui si riferiscono, fatte salve eventuali lapidi di particolare rilevanza storica o artistica, accertata dalla sezione urbanistica dell'area tecnica comunale, eventualmente integrata da apposita competente commissione.

Per le targhe indicanti Enti pubblici e relativi servizi, nonché Enti privati, dal cui statuto risultino non essere a fini di lucro, la loro apposizione potrà essere autorizzata previo parere della sezione urbanistica dell'area tecnica comunale.

Per le targhe di cui sia prevista l'apposizione per l'obbligo di "regolamenti di attuazione delle leggi regionali", in materia di turismo, la loro apposizione potrà essere autorizzata previo parere della sezione urbanistica dell'area tecnica comunale, eventualmente integrata da apposita competente commissione, a condizione che la suddetta targa sia realizzata secondo la tipologia unificata, approvata dall'Amministrazione comunale, che ne stabilisce materiale

e dimensione (comunque non superiore a cm. 15x20) e che dovrà contenere, esclusivamente, le seguenti informazioni:

- denominazione;
- tipologia (affittacamere, ostello, casa per ferie, appartamenti per vacanze, residenza d'epoca ed altre eventuali tipologie previste per legge);
- piano o piani in cui è collocata l'attività.

2.5.3 Tende frangisole

L'apposizione di tende frangisole dovrà avere, come quadro di riferimento globale, l'assetto dell'intero edificio in cui essa si inserisce, nel rispetto delle caratteristiche architettoniche decorative dell'immobile.

Pertanto le tende frangisole potranno essere collocate, previa autorizzazione comunale, solamente al piano terra e a servizio esclusivo dei negozi prospicienti le piazze e le vie.

Le tende frangisole non dovranno, in particolare, nascondere gli elementi architettonici costituiti dalle cornici delle porte, portoni, vetrine ed, eventualmente, finestre e nemmeno i sopra-luce costituiti da rostre in ferro battuto.

Potranno, pertanto, essere collocate esclusivamente all'interno dei vani delimitati dalle cornici architettoniche e dovranno essere del tipo a braccio estensibile, che non implicino appoggi e chiusure laterali; non è consentito, quindi, l'uso di tende del tipo a 'pagoda' o a 'cap-pottina'.

L'aggetto massimo consentito non può superare 120 cm. dal filo di facciata.

I lembi inferiori della tenda dovranno mantenersi ad almeno 210 cm. dal suolo.

Nel caso in cui il vano dell'apertura sia inferiore, o tutt'al più uguale a 210 cm., sarà attentamente valutata la possibilità di posizionare la tenda esternamente alla cornice o sulla cornice lapidea.

Nello stesso edificio, anche se sono presenti più negozi, le tende dovranno essere uniformate il più possibile per profilo, altezza da terra, sporgenza e materiale.

La colorazione delle tende dovrà essere uniforme e compatibile con l'assetto cromatico dell'intera facciata.

Pertanto, nel caso di una domanda relativa all'installazione di una tenda per un singolo negozio, questa dovrà essere corredata da una dichiarazione da parte di tutti i proprietari o esercenti dei negozi del piano terra, di accettazione e di impegno a posizionarla, anch'essi con le stesse forme, dimensioni e colore, entro il limite di un anno.

I progetti presentati successivamente dovranno, comunque, indicare le caratteristiche delle tecniche già installate.

Sulle tende è consentita, solamente sulla facciata anteriore, l'indicazione del nome e/o dell'attività svolta dall'esercizio titolare della licenza di commercio. L'indicazione consentita può diversificarsi dalle altre dello stesso edificio per grafia e colore, anche se in sede di approvazione si terrà conto della reciproca compatibilità.

Per l'installazione di tende frangisole ai piani superiori, in appartamenti privati, vale la norma che essa è consentita ogni qualvolta si intendano coprire, esclusivamente, superfici a balcone o a terrazzo.

In questi casi la tenda dovrà avere l'estensione, sia in larghezza che in profondità, del balcone ed, inoltre, dovrà essere collocata in tutti i balconi dell'edificio, con le medesime forme e colorazioni; non sono assolutamente ammesse scritte o grafici di qualsiasi genere.

Anche in questi casi le colorazioni devono essere compatibili con l'assetto cromatico dell'intero edificio ed, inoltre, la forma deve essere del tipo a braccio estensibile, che non implichi appoggi a terra e chiusure laterali.

2.5.4 Occupazione temporanea del suolo pubblico - esposizioni esterne dei negozi, vetrine e contenitori distributivi - 'dehors'

Nelle piazze e vie, ove lo spazio lo consenta, stante la sollecitazione di più esercenti di servizi pubblici, quali ristoranti, pizzerie, tavole calde e similari, bar gelaterie e similari, l'Amministrazione Comunale potrà concedere, previa presentazione di un progetto unitario, l'installazione temporanea di tende o ombrelloni (dehors), limitatamente ai soli periodi estivi (1 maggio / 30 settembre), ovvero strutture temporanee dei negozi (esposizioni – vetrine) che implicino appoggio a terra e la rimozione, al termine dell'orario giornaliero di utilizzazione.

Tali progetti potranno prevedere un'estensione per quanto sopra, compatibile, in profondità, alle esigenze di viabilità e, in larghezza, all'estensione della facciata sulla quale insiste l'esercizio e documentare anche i 'modelli' che dovranno, di norma, essere adeguati per forma, materiale e colore all'immagine storica della via-piazza.

Spazi esterni attrezzati di esercizi commerciali (esposizioni – vetrine)

Esposizioni

All'esterno dei negozi non è permessa, di norma, l'esposizione di nessun genere d'articoli.

L'esposizione non è, in nessun caso, consentita agli esercizi che hanno per attività prevalente la vendita di prodotti alimentari.

E' vietata, altresì, l'esposizione degli articoli all'esterno, direttamente a terra o su supporto appoggiato al suolo.

In casi particolari, da valutare attentamente in rapporto al contesto, ed esclusivamente nel caso gli ingressi ai negozi non presentino caratteri architettonici e decorativi di pregio, è consentita l'esposizione della merce sulla soglia e sugli stipiti interni (sguinci) dell'ingresso principale di ogni esercizio, su appositi supporti, da cm. 60 da terra fino all'altezza di mt. 2,00.

Detti supporti dovranno essere realizzati esclusivamente in legno, naturale o tinteggiato, di colore scuro, ovvero in ferro, battuto o verniciato con colori scuri.

L'esposizione dei prodotti è consentita esclusivamente nel caso di:

- articoli ricordo in ceramica, pietra, vimini, legno, paglia, vetro, cartoline illustrate e guide turistiche;
- opere di pittura, scultura e grafica;
- giornali e riviste;
- oggetti di artigianato tradizionale salentino.

Bacheche

In linea generale non è consentita l'installazione di bacheche murali, ad eccezione di quelle relative alle farmacie, che dovranno essere, comunque, realizzate con telaio in colori scuri; non sono ammessi, per esse, telai in materiali plastici o alluminio anodizzato.

Tuttavia si consiglia, comunque, di evitare tali installazioni, segnatamente nella zona "centro storico".

In ogni caso, ove si renda necessario installare comunque tali bacheche, è fatto divieto di posizionarle su parti di facciata e di recinzioni interessate da fregi, decorazioni, sculture, dipinti murali, intonachi di particolare pregio.

E' vietata l'installazione di bacheche su edifici sacri e civili, di rilevante interesse storico-artistico e monumentale.

Le bacheche informative di Enti e servizi pubblici, associazioni, partiti politici, organizzazioni sindacali, etc., dovranno trovare esclusiva collocazione o all'interno di eventuali vetrine o direttamente all'interno della sede.

E' consentita, ai soli esercizi di ristorazione, ed esclusivamente ove gli ingressi relativi non presentino caratteri architettonici e decorativi di pregio, l'esposizione di piccole bacheche, con dimensioni massime di cm 30 (base) x cm 60 (altezza), per l'esposizione di menù, liste dei vini e listini prezzi. Dette bacheche potranno essere installate, esclusivamente, sugli stipiti interni degli sguinci, e la loro larghezza dovrà, in ogni caso, risultare minore della profondità dello sguincio d'appoggio; dovranno essere, comunque, realizzate con telaio in colori scuri, preferibilmente in ferro, battuto o verniciato, o legno, naturale o tingeggiato con colori scuri; non sono ammessi telai in materiali plastici o alluminio anodizzato.

Nel caso d'interventi di manutenzione e restauro delle facciate, il relativo progetto dovrà prevedere l'integrale rimozione di bacheche, eventualmente presenti in facciata, con le eccezioni del comma precedente e del primo comma del presente articolo, e l'adeguamento alle presenti norme.

Dispensatori automatici e contenitori espositivi

Per i contenitori espositivi in genere valgono le prescrizioni che precedono.

Per i dispensatori automatici (prodotti farmaceutici e sanitari, caramelle e gomme da masticare, sigarette, bancomat, etc.) di qualsiasi tipo, dimensione, forma e materiale, è tassativamente vietata la loro installazione sulle facciate e sulle recinzioni in genere.

Nel caso d'interventi di manutenzione e restauro delle facciate, il relativo progetto dovrà prevedere l'integrale rimozione di dispensatori eventualmente presenti in facciata.

Detti dispensatori potranno essere autorizzati, previa attenta valutazione, solo se installati all'interno di vetrine e su serramenti speciali, che dovranno, comunque, risultare cromaticamente intonati al contesto urbano in generale ed alla facciata dell'edificio relativo in particolare.

Sono vietati materiali plastici, alluminio anodizzato, metalli lucidi e colori sgargianti.

In ogni caso il filo dei dispensatori non potrà, assolutamente, sporgere da quello della facciata, senza tenere conto dello sporto eventuale della cornice rispetto ad essa.

Il posizionamento non a filo vetrina di un negozio o di una banca, potrà essere concesso solamente per le biglietterie automatiche di autobus ed autocorriere. In ogni caso, tali apparecchiature dovranno presentare forme minimali, colori non sgargianti e dovranno essere progettate contestualmente ai pali di sostegno delle indicazioni delle fermate degli autobus e delle autocorriere.

Gli uffici comunali preposti valuteranno, caso per caso, se sussista l'assoluta necessità di posizionamento delle biglietterie automatiche negli ambiti di particolare interesse storico-artistico ed ambientale.

E' tassativamente il collocamento sia in facciata, sia sul luogo pubblico o di godimento pubblico di altri contenitori informativi per apparecchiature di pesatura (bilance), oroscopi, bioritmi, etc..

Spazi esterni attrezzati di pubblici esercizi (dehors)

Il dehor, uno spazio pubblico attrezzato, esterno ad esercizi commerciali, è dato in concessione limitata nel tempo ad un bar, caffetteria o ad un esercizio di ristorazione e simili, o uno spazio privato, ma di godimento pubblico, usufruito sempre da un esercizio di ristorazione, caffetteria, bar e simili. Nel particolare, il dehor non deve impedire la normale circolazione e, pertanto, potrà essere concessa l'occupazione temporanea nel rispetto normativo del vigente regolamento comunale in materia e, più in particolare, per i casi ricadenti nel centro storico e in zona ambientale, in stretta osservanza di quanto si riporta di seguito:

- a) nel caso in cui il marciapiede non consenta l'accessibilità alle persone disabili, il dehor potrà essere posizionato sul piano carreggiabile, ma solo se ciò potrà consentire la normale circolazione pedonale e veicolare.;

- b) particolare attenzione dovrà essere rivolta al tipo di pavimentazione della pedana dei dehors, che potrà, di norma, essere autorizzata esclusivamente per i dehors posti sul piano carreggiabile e non per quelli posti sul marciapiede;
- c) la pedana, sopraelevata per un massimo di cm 15,00 dal piano carreggiabile e, comunque, in piano alla quota del marciapiedi, e dovrà impiegare, di norma, essenze lignee di intonazione cromatica simile al manto di pavimentazione ed è, perciò, tassativamente vietato l'impiego di cromie stridenti e di materiali, poco confacenti all'immagine dell'ambiente storico, quali la lamiera zincata e materiali plastici;
- d) di norma, non è possibile proteggere il dehor con tende frangisole e parasole che sporgano più di cm 120 dal filo facciata con un'estensione in larghezza che deve essere pari alle aperture;
- e) potrà però essere attentamente valutata un'eventuale deroga, in particolare ove venga proposta l'installazione di ombrelloni, solo nel caso in cui l'esercizio di ristoro si affacci su uno slargo e che l'edificio non sia di rilevanza architettonico-ambientale;
- f) nel caso in cui il dehor sia staccato dal marciapiede può essere prevista l'installazione di coperture, limitatamente ai soli periodi estivi (1 maggio / 30 settembre), che implicino appoggio a terra e la chiusura al termine dell'orario di utilizzazione, in conformità alle disposizioni del presente articolo, anche con riferimento al punto trattato per spazi esterni attrezzati di esercizi commerciali (esposizioni - vetrine);
- g) la scelta del tipo di copertura dovrà intonarsi per forma, colore e materiale all'ambiente in cui è posto e alle coperture degli esercizi adiacenti e dovrà riallacciarsi alle forme, ai materiali e alle cromie della tradizione che, per lo più, si identificano nel tipo ad ombrellone;
- h) i dehors, previa attenta valutazione, possono essere delimitati da transenne e da fioriere, rispettando le relative indicazioni espresse;
- i) ove il dehor sia collocato in posizione staccata dal marciapiede e dotato di pedana, è consentita una sua delimitazione perimetrale con transenne, unicamente in legno naturale di tonalità scura o in materiali della tradizione industriale, come la ghisa, il rame, il ferro naturale e colorato;
- j) è consentita, in alternativa e nel caso esclusivo di piccole superfici, la delimitazione con vasi da fiori;
- k) la delimitazione perimetrale dovrà lasciare aperti non meno di due varchi, con larghezza minima di mt. 1,80;
- l) è di norma vietata la delimitazione per mezzo di fioriere;
- m) particolare attenzione dovrà inoltre essere rivolta agli altri arredi, come sedie, tavoli e diffusori illuminanti, che dovranno, di norma, presentare forme, materiali e cromie coerenti alle espressioni storicizzate del luogo;
- n) sono, pertanto, vietati i colori sgargianti, che nulla hanno a che fare con la tavolozza cromatica propria dell'ambiente storico e gli impieghi di materiali e forme avulsi dalla tradizione storica locale.

La difesa e la valorizzazione delle tradizioni locali è fortemente voluta e perseguita dal PCA. Pertanto nei dehors dei cosiddetti pubs, sciaguratamente e sovente ispirati a soluzioni e materiali d'arredo, desunti da quelli anglosassoni e, dunque, totalmente estranei alla tradizione locale, è tassativamente vietato riprodurre, per sedute, tavolini ed altri arredi in genere, ivi incluse vetrine, insegne e bacheche, i caratteri di tipo "anglosassone", eventualmente adottati all'interno del locale.

Sedie e tavolini

Ferma restando l'attenta valutazione da parte degli uffici di proposte relative a sedie e tavolini dei dehors che utilizzino design e materiali innovativi, che dovranno, sempre e comunque, avere colori sobri e non sgargianti, risultare d'elevata qualità ed essere non impattanti, o in contrasto, con i caratteri del centro storico in generale e dello specifico contesto in

particolare, si prescrive che detti arredi debbano, di norma, presentare forme, materiali e cromie coerenti alle espressioni storicizzate del luogo.

Il criterio ispiratore nella scelta degli arredi dei dehors dovrà essere sempre ispirato alla ricerca di una sobria eleganza, che elevi il tono degli spazi pubblici urbani e ricerchi anche una doverosa unitarietà con gli arredi degli altri esercizi della zona.

Sono, pertanto, vietati i colori sgargianti, che nulla hanno a che fare con la tavolozza cromatica propria dell'ambiente storico e gli impieghi di materiali e forme avulsi dalla tradizione storica locale.

Sono preferite forme semplici ed ispirate alla tradizione otto-novecentesca, incluse quelle con design di grandi architetti, e che utilizzino materiali naturali, quali il legno naturale di colore scuro o verniciato, il ferro, la ghisa.

Sono vietate sedute di tipo "povero", caratteristiche dell'ambiente rustico, come sedie in legno naturale di colore chiaro con impagliatura e simili.

Sono, invece, ammesse le sedute con impagliatura elegante e sobria, come le sedie in legno laccato nero con la cosiddetta "paglia di Vienna", prodotte nel primo '900.

Sono, di norma, sconsigliate sedute del tipo "a panca", che potranno essere ammesse solo previa attenta valutazione di forme, materiali, colori, dimensioni e proporzioni, e che dovranno comunque non risultare invasive.

Verde d'arredo, alberature, aiuole e piante in vaso

Tutte le essenze e le piante costituenti verde d'arredo dovranno essere, esclusivamente, tipiche dell'ambiente mediterraneo e, meglio ancora, jonico-salentino.

Sono consentite le palme tipiche dell'area mediterranea.

La piantumazione di nuove essenze dovrà essere preceduta da uno specifico studio di architettura e scenografia del verde, che dovrà tenere conto anche delle esigenze di manutenzione, dando la preferenza, se possibile, a specie sempreverdi.

Gli spazi recintati, specialmente se con ringhiera trasparente, dovranno, possibilmente, ispirarsi alla tipologia del giardino mediterraneo.

2.5.5 Illuminazione privata a servizio dei negozi

L'apposizione di corpi illuminanti in facciata, diversi da quelli della pubblica illuminazione, è esclusa in tutte le vie del centro storico.

2.5.6 Contenitori espositivi e distributivi

Per contenitori espositivi si intendono le bacheche informative e le vetrinette dei negozi applicate a rilievo sulla facciata, anche se mobili. Per tali contenitori è vietata, categoricamente, l'installazione ex novo, ad eccezione di quelli informativi delle farmacie.

Pertanto nel caso di restauro di facciata dovranno essere rimossi tutti quei contenitori e le vetrinette che non rientrano nella composizione unitaria delle vetrine di uno specifico periodo e che si intendono conservare come illustrato ai punti 2.3.2.

Per quanto concerne le bacheche informative di Enti, società, partiti, sindacati, servizi pubblici, ecc., non potranno trovare posizionamento in facciata e dovranno, pertanto, nel caso di necessità di installazione, trovare alloggiamento all'interno della vetrina della sede.

L'Amministrazione Comunale, su sollecitazione di più Enti o società, previa presentazione di un progetto unitario, potrà concedere l'installazione di bacheche informative, da posizionarsi, convenientemente raggruppate, in particolari luoghi del centro storico.

Per contenitori distributivi si intendono apparecchiature per la distribuzione di sigarette, caramelle, bancomat, ecc., e per tali contenitori è vietata, assolutamente, l'installazione a rilievo sulla facciata.

Potranno essere installate, previa autorizzazione, se comprese in un progetto unitario, a filo vetrina di un negozio o di una banca.

Nel caso di esercizi commerciali non sarà consentita l'installazione, anche se mobile, di contenitori o di oggetti pubblicitari al di fuori della vetrina.

2.6 Segnaletica ed affissione

Nel seguente capitolo 2.6.1 vengono date indicazioni sulle forme, sui materiali e sul posizionamento della segnaletica stradale, dalle targhe toponomastiche, dei numeri civici e delle bacheche per l'affissione, prevedendo che l'Amministrazione Comunale debba predisporre uno specifico progetto organico.

2.6.1 Targhe toponomastiche, numeri civici e segnaletica stradale affissione

L'apposizione della segnaletica e dei manifesti murali deve avere, come quadro di riferimento, il massimo rispetto dell'immagine, in particolare della città storica.

Pertanto, di norma, è vietato nel centro storico/ambientale l'alloggiamento direttamente in facciata, ad eccezione delle targhe toponomastiche e dei numeri civici, mentre i vari segnali stradali e le bacheche per l'affissione devono essere sostenuti da pali infissi nel terreno ed accostati alla superficie della parete. Non è consentito, però, che tali segnali o bacheche nascondano cantonate caratterizzate da motivi decorativi, plastici o pittorici, ne' tantomeno basorilievi o apparati decorativi ed è, categoricamente, vietato il posizionamento in contrapposizione visiva di edifici di rilevante valore artistico.

L'Amministrazione Comunale dovrà predisporre un progetto organico per la scelta dei luoghi, delle forme, dei materiali e dei colori di tutta la segnaletica.

È, pertanto, vietata qualsiasi apposizione, non gestita direttamente dall'Amministrazione Comunale.

I criteri guida consigliati dalla presente normativa sono, in primo luogo, un conveniente raggruppamento e nel particolare:

- l'indicazione toponomastica sia realizzata in pietra locale con scritte incise e colorate di rosso;
- i numeri civici siano realizzati in tavolette di pietra locale con le cifre incise e colorate di nero e posizionate a ridosso sulla facciata, ma non sugli stipiti, di norma sulla sinistra del portone di ingresso all'altezza dell'imbotte dell'architrave o della corda dell'arco;
- gli indicatori di monumenti e di servizi di pubblica utilità siano realizzati in un unico cartello, raggruppante le varie indicazioni ed avente la stessa larghezza delle targhe toponomastiche. Questi segnali dovranno essere realizzate in metallo colorato con fondo marrone e scritte bianche;
- gli indicatori di alberghi, ristoranti e bed & brackfast siano anch'essi, convenientemente raggruppati in un unico cartello, avente la stessa larghezza di quello descritto precedentemente e realizzato in metallo colorato con fondo giallo e scritte nere;
- la segnaletica stradale sia ridotta al minimo indispensabile evitando doppioni e sovrapposizioni.

2.6.2 Stendardi e striscioni

L'uso di stendardi e striscioni è consentito unicamente per la reclamizzazione di eventi, mostre, iniziative o avvenimenti culturali, iniziative finalizzate al pubblico interesse.

E', perciò, consentita l'installazione di supporti temporanei, dei tipo aereo, appoggiati al suolo o collocati in facciata alle condizioni successive, previa attenta valutazione dell'impatto

che tali réclames hanno con l'ambito storico, in generale, e con le emergenze architettoniche, in particolare.

E', in ogni caso, vietato installare tali elementi in corrispondenza di fregi, decorazioni, sculture, dipinti murali, intonachi di particolare pregio.

I supporti dei messaggi, che dovranno relazionarsi ai caratteri dell'ambiente storico per colori, caratteri, disegni, materiali e forme, dovranno essere progettati in modo unitario per ogni singolo evento o manifestazione, ai fini di una comunicazione intellegibile ed unitariamente compiuta.

In ogni caso, i messaggi a forma di stendardo possono essere posizionati, direttamente, in facciata solo se contenuti all'interno delle relative bucatore (suarci di porte e finestre).

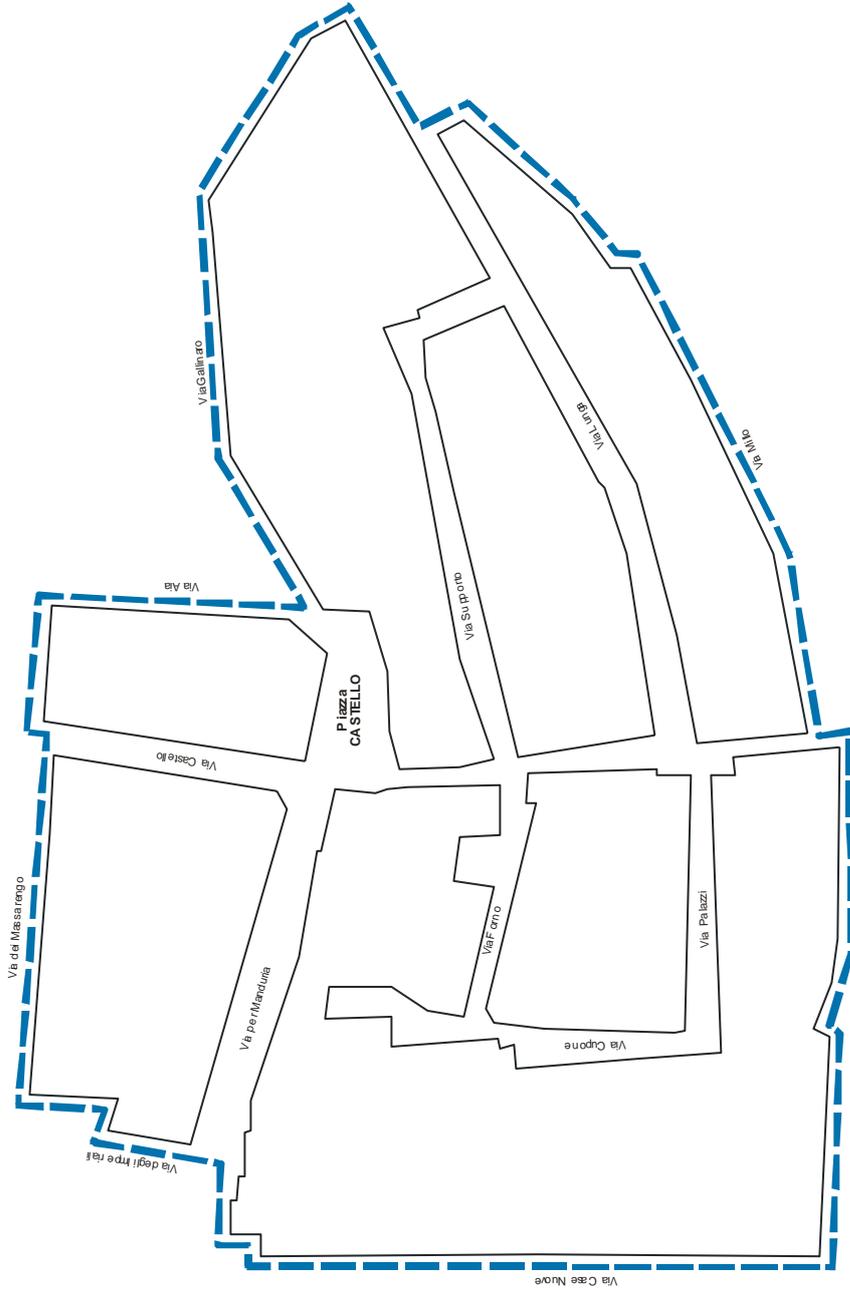
Il posizionamento di stendardi in mezzeria della strada, sostenuti da fili aerei, dovrà essere attentamente valutato anche in rapporto alla possibilità d'occultamento, anche parziale, di monumenti in scorcio o lungo importanti cannocchiali visivi e, comunque, non potrà prevedere forature o buchi nelle murature di facciata per l'applicazione di utensileria metallica di sostegno.

2.6.3 norma finale

Il presente regolamento si applica anche alle costruzioni frontiste alla zona ambientale ed agli edifici di particolare pregio limitrofi alla stessa zona ambientale.

CITTA' DI MANDURIA
Piano Regolatore Generale

PERIMETRAZIONE
Zona Storica - Fraz. UGGIANO M.co



edifici zona Centro Storico

 CITTA' DI MANDURIA	PIANO DEL COLORE	isolato n. edificio n.
	Schedatura	data redazione _____

1. Scheda del rilievo architettonico
2. Scheda del rilievo metrico
3. Scheda del rilievo degli elementi tecno-morfologici
4. Scheda del rilievo degli impianti e degli elementi di arredo
5. Scheda del rilievo cromatico
6. Scheda del rilievo cromatico-fotografico



**CITTA'
DI
MANDURIA**

PIANO DEL COLORE

isolato n.
edificio n.

scheda di rilievo architettonico

data redazione _____

Localizzazione edificio

VIA

NUMERO CIVICO/

Dati metrici

ALTEZZA MAX (a)

ALTEZZA MN (b)

LARGHEZZA STRADALE

FRONTE PRINCIPALE

FRONTE LATERALE

Tipologia

ISOLATA

IN LINEA

BLOCCO CHIUSO

BLOCCO APERTO

A TORRE

Destinazione d'uso

RESIDENZA

DEPOSITO

ARTIGIANATO DI SERVIZI

NEGOZIO COMMERCIALE

MAGAZZINO COMMERCIALE

BANCA - ASSICURAZIONE

ALBERGO/ B&B

ESERCIZIO PUBBLICO

UFFICIO PRIVATO

UFFICIO PUBBLICO

SERVIZIO PUBBLICO

ALTRO

Qualità storico-ambientali

VALORE MONUMENTALE EX L. 1089/39

VALORE AMBIENTALE EX L. 1497/39

Individuazione planimetrica

RIFERIMENTO CATASTALE

FOGLIO ALL. MAPPALE/ sub

Epoca di costruzione

DATA CERTA

DEDOTTA DA CARATTERI STILISTICI

EPOCA PREC. AL 1500

DAL 1500 AL 1600

DAL 1600 AL 1700

DAL 1700 AL 1800

DAL 1800 AL 1900

DOPO IL 1900

Interventi successivi

DATA CERTA

DATA APPROSSIMATA

SOPRAELEVAZIONE

MODIFICA ASSI APERTURE

MODIFICA FORME DELLE APERTURE

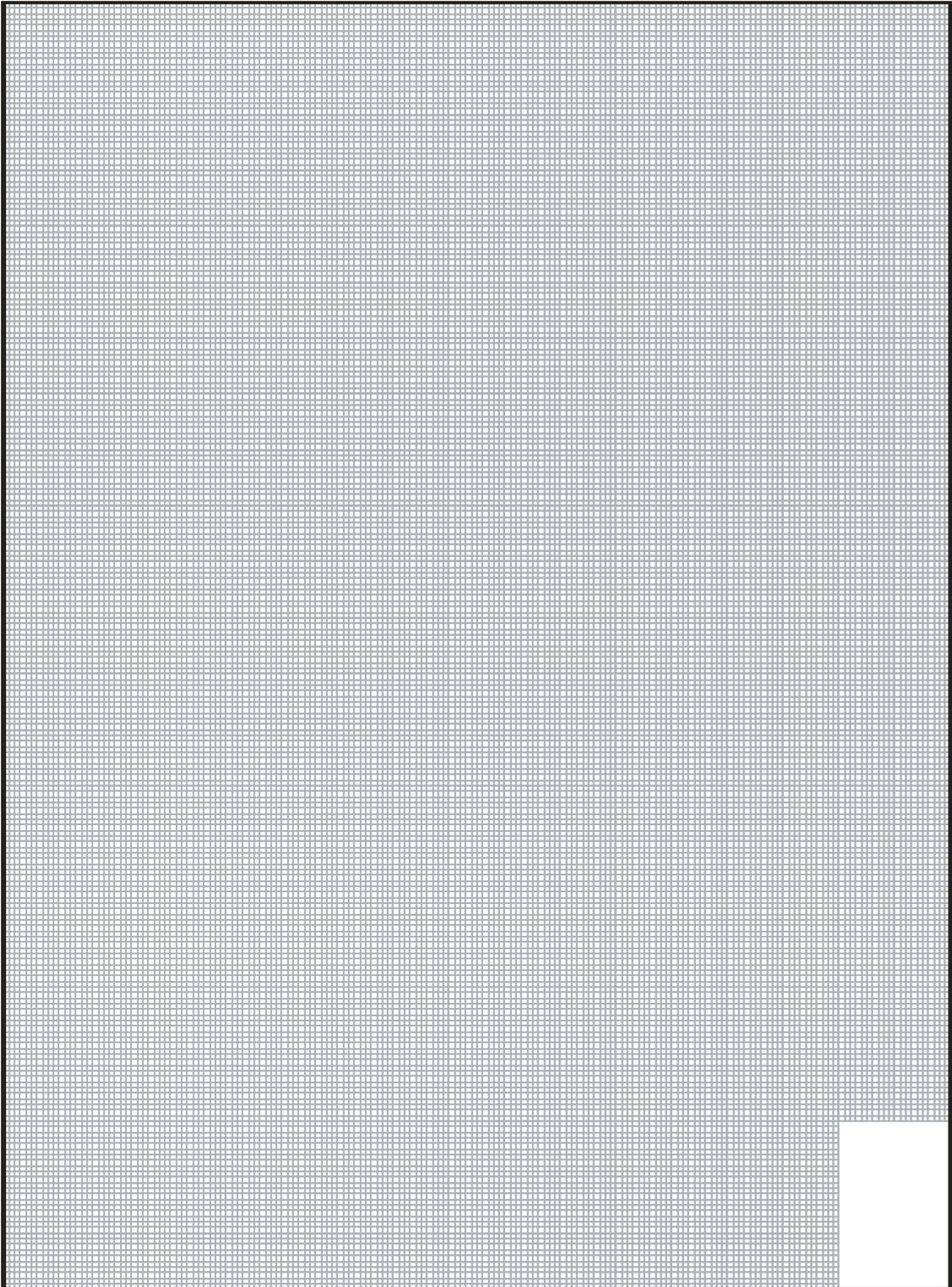
RIFACIMENTO O SCROSTATURA INTONACO

Riferimento fonti documentarie

VEDI ALLEGATO

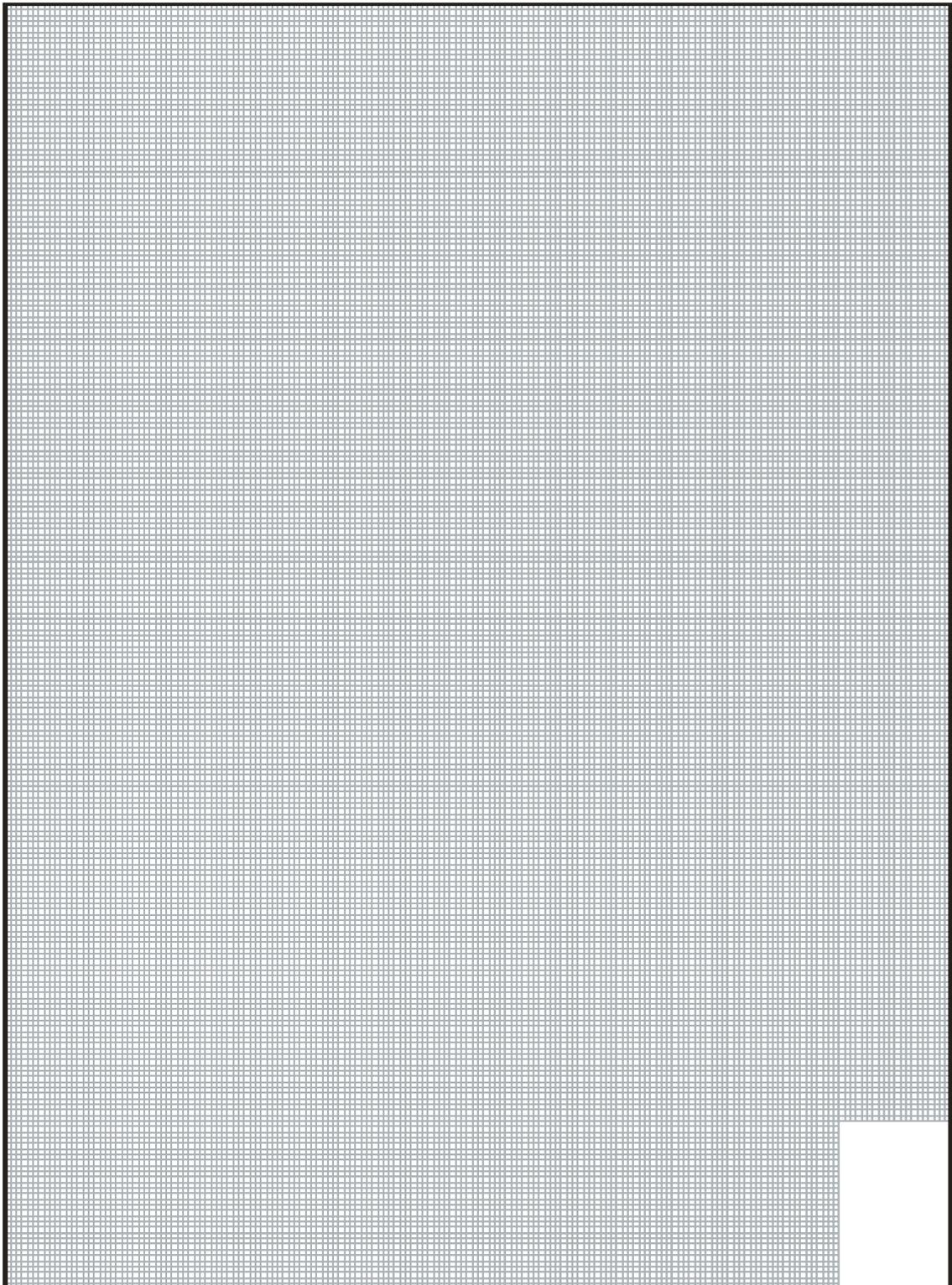
NESSUNO

 CITTA' DI MANDURIA	PIANO DEL COLORE	scala 1:200
	rilievo metrico	



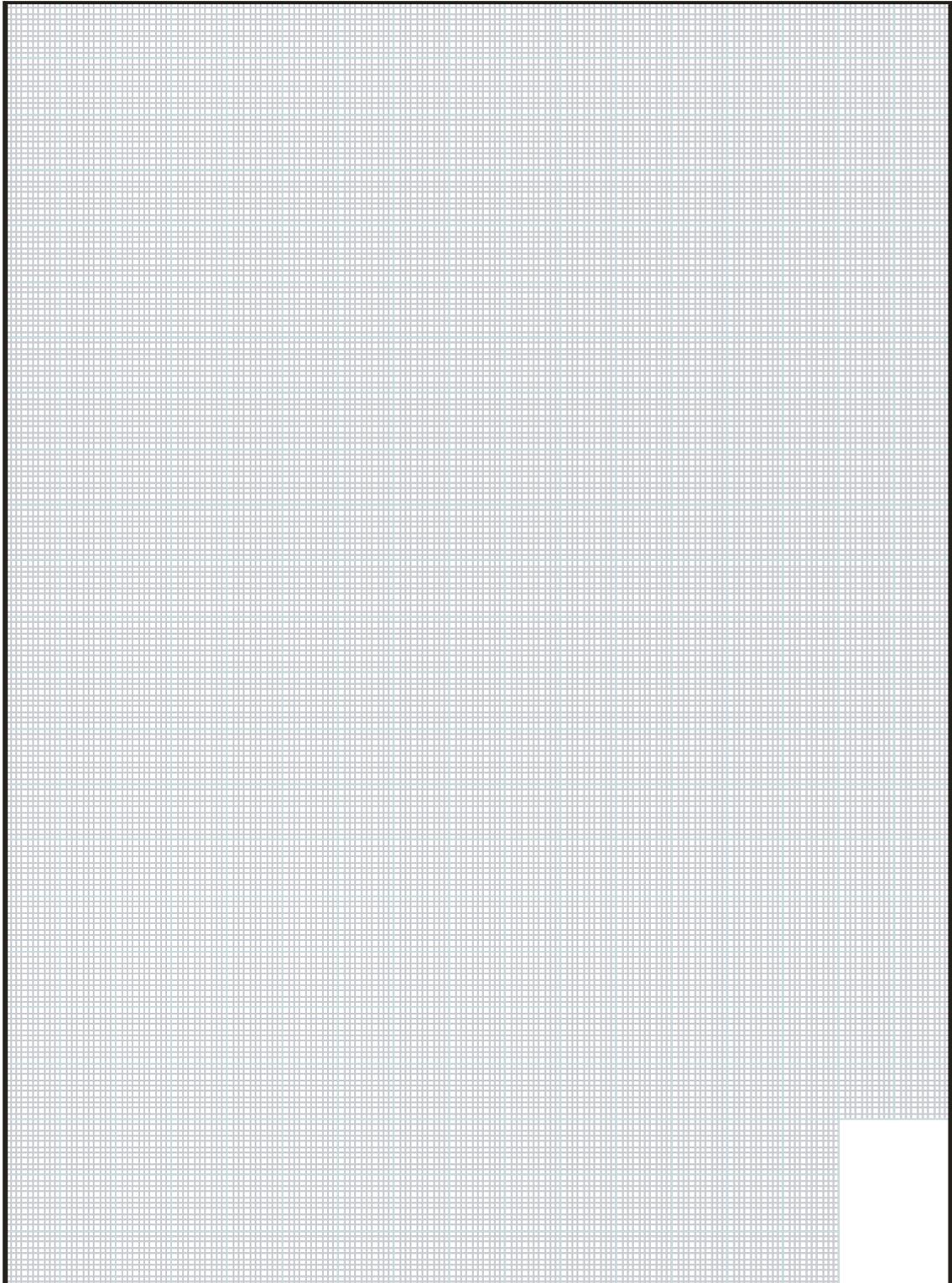
— 00 piano del colore —

 <p>CITTA' DI MANDURIA</p>	PIANO DEL COLORE	scala 1:100
	rilievo critico-descrittivo degli elementi tecno-morfologici di facciata	



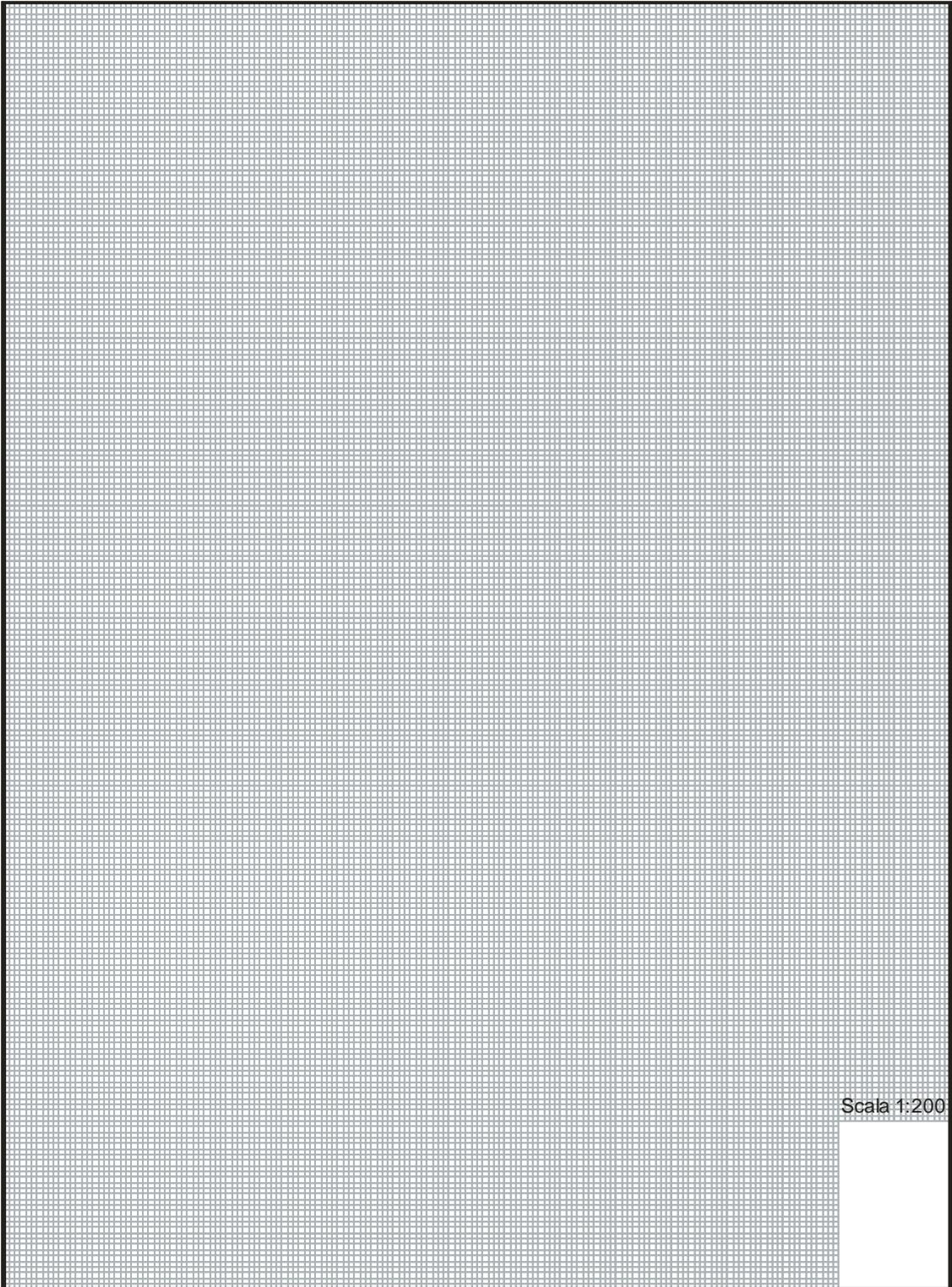
— 00 piano del colore —

 <p>CITTA' DI MANDURIA</p>	PIANO DEL COLORE	scala 1:100
	rilievo critico-descrittivo degli impianti tecnologici e degli elem. di arredo di facciata	



— 00 piano del colore —

 CITTA' DI MANDURIA	PIANO DEL COLORE	isolato n. edificio n.
	scheda di rilievo cromatico	data redazione _____

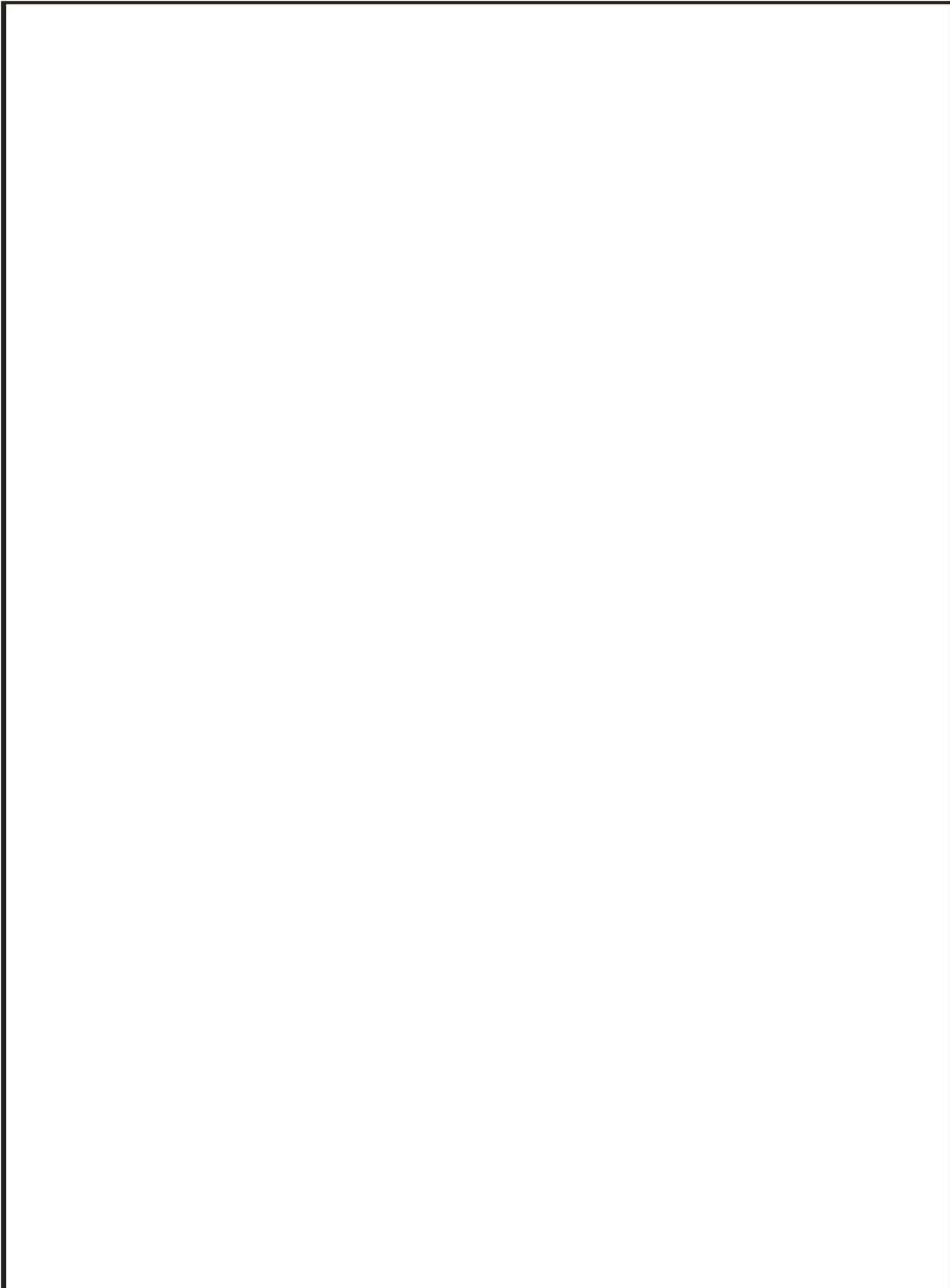


Scala 1:200



— piano del colore —

 CITTA' DI MANDURIA	PIANO DEL COLORE	isolato n. edificio n.
	rilievo cromatico-fotografico	data redazione _____



— piano del colore —